

L'oncologia mondiale 'sdogana' il contestato metodo Di Bella

Aian: «Ecco i risultati della sua applicazione»

di FEDERICO MALAVASI

«UN CONVEGNO mondiale di oncologia ha accettato il lavoro di Giuseppe Di Bella, quindi non possono più esserci accuse di non scientificità del metodo». Per comprendere a pieno le parole di Paola Bertani, vicepresidente dell'Aian (Associazione italiana Ammalati neoplastici) 'Maria Teresa Rossi' di Modena, bisogna fare un passo indietro. A fine anni '90 la controversa terapia oncologica ideata e messa in pratica da Luigi Di Bella, padre di Giuseppe, venne bocciata dal Ministero della salute, suscitando l'attenzione dei media e portandosi dietro non poche polemiche. Ma oggi, stando alle parole di Bertani, qualcosa si è smosso. Sabato prossimo infatti, alle 15 presso la fondazione S. Carlo, nel corso della presentazione del proprio programma di supporto ai malati, l'Aian coglierà l'occasione per rendere noti i risultati di due ricerche relative

all'applicazione del metodo Di Bella. La prima, condotta da Giuseppe Di Bella, riguarda lo studio di oltre 500 pazienti sottoposti al trattamento e la seconda, ad opera di Nicola Pacini, tratta l'azione della melatonina nel contrasto dei danni midollari provocati da sostanze tossiche e dai chemioterapici.

«L'INTERVENTO di Di Bella — spiega Bertani —, si focalizzerà sulla sua comunicazione effettuata al terzo congresso mondiale di oncologia, che si è tenuto a Singapore lo scorso giugno». Il lavoro dell'oncologo modenese è stato poi pubblicato in un numero speciale della rivista medica *Neuroendocrinology letters*, uscito nello scorso ottobre e interamente dedicato al metodo. «La pubblicazione di Giuseppe Di Bella — commenta Bertani — è un risultato importante, perché assegna alla terapia quel riconoscimento che dieci anni fa il nostro paese le aveva rifiutato. La pubblicazione dell'oncologo, ol-

tre a riportare lo studio osservazionale di 553 pazienti, malati di 22 diversi tipi di tumore e trattati col metodo, mette a disposizione della comunità scientifica una descrizione completa ed esauriente della terapia nel suo complesso».

SECONDO l'associazione, il semplice fatto di essere stato pubblicato su una rivista di respiro internazionale, superando quindi la barriera della valutazione di un attento comitato scientifico redazionale, sdoganerebbe il metodo Di Bella e smentirebbe tutte le accuse di inefficacia subite nel corso degli anni. Inaccettabili quindi ulteriori 'porte chiuse in faccia', secondo Bertani, che auspica «l'arrivo di nuovi finanziamenti per proseguire la ricerca e la riapertura di uno studio osservazionale sulla terapia, finalizzato alla sua parificazione con le altre tipologie di cura. Il sogno nel cassetto è quello di vedere la terapia Di Bella approdare nelle strutture pubbliche».



Il dottor Luigi Di Bella, il medico che alla fine degli anni '90 studiò una terapia oncologica

IL CASO

Polemica

A fine anni '90 il dottor Luigi Di Bella studiò una terapia oncologica molto discussa. Il ministero della salute la respinse, scatenando le polemiche



Riconoscimento

La teoria rifiutata oggi è stata riconosciuta da un convegno mondiale di oncologia e pubblicata su un'autorevole rivista scientifica

Speranza

Sull'onda di questi sviluppi, l'associazione ammalati neoplastici ha organizzato un convegno col figlio di Di Bella alla fondazione San Carlo



«Ora il lavoro di mio padre è diventato inattaccabile»

SARÀ presente anche Giuseppe Di Bella, figlio di Luigi Di Bella, il medico salito alla ribalta delle cronache a fine anni '90 a causa di una sua controversa terapia contro il cancro, sabato alle 15 alla fondazione San Carlo, in occasione della presentazione del programma dell'Aian (Associazione italiana ammalati oncologici). In quell'occasione l'oncologo modenese renderà noti i risultati di uno studio compiuto su 500 pazienti trattati col metodo Di Bella, apparso di recente su una rivista specialistica internazionale.

Giuseppe Di Bella, questo suo studio sdoganerà il tanto chiacchierato metodo?

«Il fatto che una delle riviste più autorevoli del settore, Neuroendocrinology letters, abbia pubblicato la mia ricerca, insieme ad una descrizione completa della terapia Di Bella, significa che le massime personalità scientifiche a livello mondiale hanno ritenuto validi i risultati ottenuti».



Il figlio di Di Bella, Giuseppe Ha proseguito le sue ricerche

Un traguardo importante?

«Importantissimo. Una rivista medica si assume una grossa responsabilità quando decide di pubblicare un lavoro e quindi lo sottopone prima al vaglio di una giuria altamente specializzata. Il rilievo che è sta-

to dato al metodo di mio padre ha delegittimato le sperimentazioni che all'epoca lo avevano bocciato. Ora è un dato scientifico riconosciuto e inattaccabile».

Quali sono i risultati della cura?

«L'incremento della vita media dei pazienti trattati col metodo Di Bella è rilevante, e può essere anche di 3 volte superiore rispetto a quello che si ottiene con le cure tradizionali. La qualità della vita poi migliora nel rapporto di 9 a 1. Teniamo presente poi che col metodo Di Bella si sono registrati, per la prima volta in medicina, casi di guarigione totale da un tumore senza ricorso alla chemioterapia o alla chirurgia».

Pensa che il metodo potrà essere riconosciuto anche in Italia?

«Sarà un processo molto lento perché si vanno a destabilizzare alcuni grandi centri di potere di tipo politico, economico e finanziario, ben consolidati e tra loro interrelati».

f. m.